

Risposta al «Popolo»

La D.C. e i commercianti

Alcuni giorni fa abbiamo commentato l'assemblea della Confindustria... La D.C. e i commercianti... non sono responsabili... come per altre cose altrettanto impor-

Nuova astensione unitaria di tre giorni

Cortei e manifestazioni dei minatori in sciopero

Solidarietà popolare nel Grossetano e in Sardegna - Venerdì la lotta contrattuale sfocerà nell'occupazione simbolica dei pozzi

L'inizio del nuovo sciopero unitario nazionale — di tre giorni — dei 40 minatori (che da dicembre si battono per un miglior contratto) è stato contrassegnato da manifestazioni particolarmente vistose nel Grossetano e in Sardegna. La lotta sfocerà venerdì in un nuovo sciopero, con il presidio nazionale dall'esterno dei pozzi e degli impianti, deciso dai tre sindacati come forma d'occupazione simbolica delle miniere, per tutta la giornata.

A Massa Marittima, mille operai e le loro donne hanno effettuato una forte dimostrazione, che si è protratta per tutta la prima giornata, con picchetti davanti alle miniere; i commercianti hanno esposto cartelli di solidarietà con la lotta; la polizia ha difeso gli sparutissimi gruppetti di crumiri che arrivavano sui pullman semivuoti.

In tutti i bacini minerari della Sardegna, la partecipazione degli operai è stata massiccia. Percentuali che vanno dal 90 al 100% si registrano alla Carbosarda, alla Pertusola, all'AMMI, alla Montepino-Montevocchio, alla Ferromin, alla Metalsulcis e alla Fiat-miniere.

Concluso il congresso FIOT-CGIL

Mete avanzate per i tessili

Ribadita l'importanza della lotta integrativa e precisati gli obiettivi di fondo della prossima azione contrattuale

Del sesto congresso della FIOT-CGIL, conclusosi domenica a Milano dopo tre giorni di dibattito, occorre sottolineare anzitutto una affermazione: che non si tratta tanto oggi di «perseguire» contrattualmente i tessili al livello delle conquiste raggiunte dai metallurgici, quanto di estendere quelle conquiste portandole avanti con un programma rivendicativo «ambizioso», come ha detto l'on. Lama nel suo intervento, perché questa è la conclusione, conclusiva, più ampia conquistata dai sindacati.

Le profonde trasformazioni in atto nell'industria tessile, l'integrazione del settore con quello chimico (a livello nazionale e anche internazionale) ha saputo scavare dentro di essa e portare alla luce i contenuti nuovi che definiscono una piattaforma di lotta corrispondente alla carica anticapitalistica della categoria e dando una valutazione precisa dell'agguerrito avversario che i tessili hanno di fronte. Si tratta di rivendicare, in sintesi, il sindacato nella nuova realtà oggettiva, con tre obiettivi essenziali: 1) aumento dei salari, attaccando la struttura attuale del salario, soprattutto mediante l'elevazione dei salari di fabbrica; 2) sindacato nella fabbrica, con pieni diritti, per contrastare organici, macchinario, orario, tempi e premi collegati al rendimento; 3) difesa della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori (specie per quanto riguarda la tintoria e lo stampaggio) nel quadro della lotta per la conquista di un sistema di sicurezza sociale.

A questa piattaforma deve corrispondere l'accentuazione dell'azione settoriale e di gruppo, prospettando fin da adesso i contenuti contrattuali. Decisiva è pertanto l'azione che si deve sviluppare su di esso, e a questo proposito il dibattito congressuale ha posto in chiara luce l'importanza della lotta integrativa, condizione essenziale per l'esito stesso della futura battaglia contrattuale. E' d'altro canto su questa base rivendicativa, specifica del sindacato, che i tessili svilupperanno una conseguente azione antimonopolistica avendo chiari i nessi, fuori e dentro la fabbrica, dello sfruttamento del lavoratore e la necessità di rompere le intese fra i gruppi chimici anche per costringere il settore delle partecipazioni statali ad assumere un ruolo non di integrazione ma di lotta contro i monopoli privati.

Le conclusioni cui è giunta la FIOT, non possono naturalmente prescindere da un esame del tema dell'unità di azione con gli altri sindacati, la Federtessili-CISL e la UIL-tessili. E a questo proposito la mozione, in base alle risultanze del dibattito, ha lanciato un invito ai due sindacati ad un esame complessivo della situazione della categoria.

Si può dunque concordare col giudizio dato da Sergio Giulianini, concludendo il dibattito iniziato con la relazione della compagna Lina Fibbi: che la FIOT oggi esprime una nuova forza. Il congresso di Milano ha infatti affermato che il sindacato unitario ha piena capacità — oggi — per conquistare l'unità delle lavoratrici e dei lavoratori, a una linea che corrisponde del resto alla carica anticapitalistica dei 400.000 tessili.

Scandalo in Sicilia

Milioni con le navi fantasma

Implicati Costa e Lauro — Novantatré società di comodo sorte in un lampo

Dalla nostra redazione PALERMO, 25. Alcuni potenti armatori genovesi e napoletani, tra i quali Costa e Achille Lauro — sono riusciti, per dieci anni (e continuano tuttora) ad ottenere l'autissime agevolazioni fiscali dalla Regione siciliana per società in gran parte di comodo. Tali società vengono iscritte nei registri della provincia di Palermo, il governo regionale non è intervenuto per far cessare lo scandalo. Eppure basterebbe applicare fino in fondo la legge. Ma ciò significherebbe, per il governo, tagliare i ponti con gli armatori del nord. E la D.C. di passi così impegnativi, non ne ha mai fatti, specie alla vigilia delle elezioni.

Centinaia di milioni sono così affluiti nelle casse degli armatori senza che la Regione ne trasse alcun beneficio. Lo scandalo è scoppiato in questi giorni in seguito alla discussione davanti alla Corte costituzionale della impugnativa del Commissario dello Stato avverso una recente legge regionale che proroga le provvidenze decise nel '53 a favore delle industrie armatoriali operanti in Sicilia.

La questione delle navi vere e delle società finte è tornata così di attualità, mentre il governo regionale, imbarazzato, in sostanza, i gravi elementi fin qui fatti conoscere, e i diritti interessanti, cioè gli armatori) confermano gravissime responsabilità dei governi d.c. susseguiti dal '53 ad oggi, che hanno sistematicamente attuato la legge a senso unico, concedendo cioè le agevolazioni, ma non reclamando mai dalle società armatoriali il rispetto delle condizioni fissate dalla legge per poterne usufruire.

Come abbiamo fatto gli armatori, con la complicità dei governi d.c., a violare le leggi armatoriali è presto detto. Con la legge del '53 e modifiche del '61, la Regione concede, tra l'altro, l'esenzione totale da ogni carico tributario sugli utili, e contributi sotto forma di agguaglio del carico degli interessi sui mutui contratti, alle società che abbiano «permanente ed effettiva sede legale, amministrativa e di armamento, in Sicilia» e che, sempre in Sicilia, abbiano «i principali magazzini depositi e attrezzature accessorie».

A queste due clausole tassative se ne aggiunge una altra: che le società usufrutuarie dei benefici, effettivamente in Sicilia «tutte le operazioni di carattere finanziario, assicurativo e commerciale» connesse con la attività armatoriale.

Ad appena tre anni dalla entrata in vigore della legge, la Sicilia era infatti già diventata una Mecca per gli armatori del nord: 98 società di navigazione erano sorte in un lampo e risultavano iscritte ai vari compartimenti marittimi (74 solo a Palermo, sette a Catania, 12 a Messina, una a Trapani). Di queste ed altre società risultano esistenti nell'isola solo dei piccoli uffici.

Tradotta in cifre più eloquenti, questa situazione significava, già nel '56, l'aumento del 1000 per cento del tonnellaggio rispetto al '48, cioè ben 750 mila tonnellate di naviglio. Da allora il numero delle società si è ulteriormente ingigantito. Oggi esse sono circa 160, pari ai due terzi di tutte quelle esistenti in Italia. Il che si spiega soltanto con le manovre a largo raggio realizzate dai grandi armatori per accaparrarsi le provvidenze regionali.

Per il conglobamento

Conteggi pronti per gli statali

La Ragioneria generale dello Stato — secondo quanto si apprende da fonti del ministero della Riforma burocratica — ha terminato l'indagine sulla composizione della spesa per il personale dipendente dallo Stato e ha rimesso i risultati dello studio, in un volume di 200 pagine, al ministro per la Riforma per la pubblica amministrazione. La Commissione del 22 - esaminerà la relazione generale sul conglobamento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti nella sua prossima seduta, il 27 marzo. Tutto ciò rende ancor più grave l'atteggiamento del ministro Medici il quale continua a rinviare quelle scelte che questi problemi comportano.

Secondo i calcoli della Ragioneria generale dello Stato non si può prevedere che, del resto, da quelli approvati dalle centrali sindacali ampiamente rappresentate in seno alla Commissione — l'ammontare medio per persona si aggira intorno al 45% della dotazione. La metà circa della retribuzione di fatto, in sostanza, si identifica con molteplici tipi di indennità non pensabile.

Francia

«Brigate» per i prezzi come al tempo della borsa nera

Bloccati i salari ai minatori, ferrovieri e elettrici

PARIGI, 25. Il problema salari-prezzi va fortemente accentuandosi in Francia, mentre il governo progetta di ricostituire le «Brigate di controllo» dei prezzi, che erano scomparse nel dopoguerra con la fine del mercato nero. Sta di fatto che i minatori hanno deciso uno sciopero generale di 48 ore a partire dal primo marzo e che, alla stessa data, si avranno, da un lato, una «giornata rivendicativa» dei ferrovieri, e dall'altro un possibile rilancio dell'agitazione dei dipendenti delle industrie nazionalizzate e delle aziende del gas e della elettricità.

Una nuova tensione è stata determinata dalla decisione di frenare la tendenza inflazionistica, decisione presa dal governo, mentre erano in corso importanti trattative fra i sindacati e i dirigenti delle imprese nazionalizzate. Ricevuto questi ultimi, il primo ministro Pompidou li ha esortati a non cedere di fronte alle sollecitazioni dei sindacalisti e ad attenersi alle loro primitive proposte. La differenza fra le proposte fatte e le domande dei sindacati si aggira grosso modo al 9 per cento d'aumento della maggior parte dei salari presi in considerazione.

Dopo aver lanciato questo invito alla moderazione nel settore dei salari, il governo si ripromette di prendere una serie di provvedimenti, meno drastici in materia di prezzi, specie nel campo dell'alimentazione. Si parla così con insistenza dell'imposizione di un calmiero su tutti i tipi di carne (il margine di guadagno dei macellai dettaglianti non potrebbe superare le 150 lire per chilogrammo) e del ricorso ad importazioni massicce di generi alimentari: uova e patate dall'Olanda, cavolfiori e agrumi dall'Irlanda, carne di agnello dall'Inghilterra, ecc., allo scopo di far scendere i prezzi attualmente praticati all'estero. Tali prezzi sono aumentati in un anno del 5,3%, e nel solo mese di gennaio dell'1,3%.

Un comitato interministeriale studierebbe d'altra parte entro le due prossime settimane le condizioni e le proporzioni nelle quali dovrà diminuire il costo della vita, con particolare riferimento all'alimentazione. Si tratterebbe in particolare di decidere se lo Stato debba lanciare sul mercato interno, nei momenti critici, le derrate che compera per sostenere i prezzi agricoli e che è spesso costretto a vendere all'estero con grosse perdite. Ma per fare ciò occorrerebbe modificare tutti i meccanismi di sostegno dei prezzi agricoli.

Scompare il «sindacato» del monopolio Olivetti MILANO, 25. Con un accordo stipulato oggi alla presenza dei massimi esponenti delle rispettive organizzazioni, la propugnanza sindacale olivetiana del movimento Comunità («Autonomia aziendale») è confinata nell'Uil, con la quale a livello locale aveva già realizzato un'intesa di collaborazione e rappresentanza.

Concluso il congresso

La Federbraccianti organizzerà una giornata di lotta

Aprirà l'azione per nuovi e più avanzati obiettivi

Dal nostro inviato FERRARA, 25.

Una giornata di lotta e di manifestazioni è stata decisa dal VI congresso nazionale della Federbraccianti che si è concluso ieri a Ferrara dopo quattro giorni di intenso ed elevato dibattito. La proposta (la cui data di effettuazione è stata demandata alla nuova segreteria del sindacato) avvierà su scala nazionale un largo ed articolato movimento sulla base delle posizioni espresse dalla grande assemblea di Ferrara. Punti centrali di questa azione, che già nella prossima primavera dovrà assumere respiro ed incisività, sono rappresentati dalle rivendicazioni salariali (è possibile fare un nuovo balzo in avanti nel salario ha detto il congresso) e normative (contrattazione delle qualifiche, dell'orario di lavoro, degli organici, dei diritti sindacali, ecc.) degli obiettivi di riforma agraria, in accordo con le altre forze contadine, dovranno modificare profondamente in senso democratico le strutture delle nostre campagne.

Questo ampio movimento, secondo le indicazioni contenute nelle conclusioni del compagno Giuseppe Caleffi, segretario generale della Federbraccianti, e nell'intervento del compagno federale Rinaldo Scheda, si deve proporre di far saltare il dominio delle forze agrarie monopolistiche in agricoltura e di creare una nuova unità fra città e campagna. La penetrazione fra proprietà terriera, agrari e monopolio nelle campagne, in un quadro di sviluppo economico-sociale della agricoltura, rappresenta un elemento assolutamente che frena lo sviluppo democratico del nostro paese, ha dichiarato Scheda. Ecco perché vi è la necessità — giustamente rilevata dalla relazione e dal dibattito — di creare un nuovo blocco di forze sociali e professionali che serva al finanziamento di iniziative di carattere regionale, di sindacati di settore e di comitati unitari d'azienda fra braccianti, salariati, compartecipanti e mezzadri).

Un discorso sulla programmazione perché sia valido per le masse lavoratrici deve partire da queste premesse. Programmare le campagne deve voler dire, in primo luogo, deviare radicalmente dalle attuali strutture, dominate dalle forze agrarie monopolistiche, deve, cioè, significare riforma agraria generale. Anche gli enti di sviluppo regionale debbono essere in questa come strumento di questa politica di riforma. In questo quadro il momento contrattuale deve essere rivitalizzato, come dato fondamentale all'azione unitaria. L'esigenza di un approfondimento della linea rivendicativa soprattutto nelle zone di più avanzato capitalismo agrario pone i più avanzati obiettivi di lotta, mentre le trasformazioni in corso promettono un adeguamento organizzativo e qualitativo del sindacato (è stata decisa la costituzione, la dove è possibile, di comitati regionali, di sindacati di settore e di comitati unitari d'azienda fra braccianti, salariati, compartecipanti e mezzadri).

Grosso prestito americano all'India

WASHINGTON, 25. Il governo degli Stati Uniti ha reso noto stamane di aver concesso all'India un prestito dell'importo di 240 milioni di dollari che servirà al finanziamento di acquisti indiani sul mercato statunitense di prodotti utili allo sviluppo dell'economia indiana.



Lina Fibbi, segretaria responsabile della FIOT.

sindacali in breve

Elettrici: sciopero nelle municipalizzate

E' iniziato ieri lo sciopero unitario di 48 ore nelle aziende elettriche municipalizzate, dove i lavoratori chiedono alle aziende di modificare il loro atteggiamento circa le richieste contrattuali della categoria. Le percentuali di aderenti alla astensione (che si conclude oggi) sono quasi ovunque del cento per cento.

Benzinari: agitazione a Roma

I rappresentanti degli oltre 600 «benzinari» di Roma e provincia, in agitazione per rivendicare migliori remunerazioni, si sono riuniti in assemblea minacciando di sospendere i rifornimenti se le società petrolifere (che hanno ridotto i margini di utile per i gestori) non aderiranno alle richieste avanzate dall'organizzazione di categoria.

Cinematografi: parità salariale

E' stato raggiunto ieri fra l'AGIS e i sindacati un accordo sulla parità salariale fra uomini e donne nel settore degli esercizi cinematografici e cine-teatrali. L'accordo, dal 1° marzo, equiparerà le impiegate agli impiegati appartenenti alle stesse categorie, per i salari, gli scatti e la contingenza.

Lucera: sciopero laterizi

Continua l'agitazione degli operai laterizi di Lucera, in sciopero da oltre una settimana per l'intransigenza degli industriali fermi sulla decisione di non accogliere favorevolmente le rivendicazioni della categoria. Tale stato di agitazione ha creato una forte corrente di solidarietà nella popolazione lucerina per l'ingiustificato comportamento dei datori di lavoro che traggono ingenti profitti dagli operai in lotta. Una delegazione di operai accompagnata dai dirigenti della CGL provinciale e dall'on. Michele Magno si è recata dal prefetto per esporre la difficile situazione per la determinazione degli industriali di non risolvere la vertenza in corso.

Trattative per le confezioni in serie

MILANO, 25. I sindacati di categoria della CGL, della CISL e della UIL e i rappresentanti dell'associazione nazionale industriali, al momento per il livello della loro prestazione dovrebbero essere inquadrati nelle categorie degli intermedi. Le nuove mansioni riguardano gli addetti allo studio della composizione del disegno, alla segnaatura su tessuto con modelli già preparati.